

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

21 marzo 2002

ASSEMBLEA DEL 21 MARZO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Apro i lavori di questa assemblea parlando dell'assassinio del professor Marco Biagi che collaborava in qualità di esperto con me e con l'ufficio di presidenza. Menti malate, sconfitte dalla storia e dalla forza della democrazia, con la vigliaccheria che li distingue, hanno teso un agguato ed assassinato un uomo inerme, uno studioso, una persona per bene che ha sempre lavorato per risolvere i problemi del lavoro. Lo conoscevo da tempo e da poco più di un anno aveva accettato di collaborare come esperto del presidente per i problemi del lavoro. Per lui ho avuto e mantengo una grande stima, collaudata e rafforzata nel lavoro comune di questi mesi.

E' giusto onorare la sua memoria e rispettare l'autonomia intellettuale che ha sempre dimostrato, evitando ogni lettura politica di parte sul ruolo che Marco Biagi esercitava. Voglio perciò esprimere la speranza che di fronte alla sua morte ci sia nell'unità politica del Parlamento una risposta pacata, ferma e rassicurante per i cittadini. Ieri, ho emesso questo comunicato che esprime in sintesi il mio punto di vista sull'assassinio del professor Biagi e sui criminali che hanno eseguito il delitto.

Come voi sapete, era uno dei qualificati esperti a cui avevo chiesto personalmente la collaborazione, in accordo con l'ufficio di presidenza. Un rapporto avviato da più di un anno, oggi interrotto per mano di questi gruppi sanguinari, che pensano di rappresentare il popolo, il lavoro, i diseredati, gli emarginati. Sono le avanguardie assassine di gruppi disperati e perdenti contro la nostra democrazia. Riescono periodicamente a fare male, scegliendo con cura persone inermi ed indifese e come tutti i vigliacchi aggrediscono e colpiscono usando le armi per annientare l'intelligenza che loro non hanno. Hanno perso prima di cominciare, ed ancora non lo sanno, e quando possono, uccidono per testimoniare la loro esistenza. Se lasciamo da parte la difesa della democrazia, che peraltro con loro non corre alcun rischio, possiamo giudicarli per quelli che sono: piccoli ciechi criminali, persone senza dignità, vigliacchi che vivono nel buio dell'ignoranza. E' importante scovarli, scovarli nei sottoscala in cui vivono e collocarli nel posto che hanno scelto, fuori dal contesto civile.

Mi è stata ventilata la proposta di dedicare questa assemblea al dibattito sull'assassinio del professor Biagi. Nella mia passata esperienza sono stato per lungo tempo in prima fila nella lotta civile al terrorismo a cominciare dai luoghi di lavoro. Negli anni '70 e primi anni '80 ho vissuto molte esperienze sul campo contro questi criminali ed ho imparato una cosa: non cambiare mai i programmi annunciati perché ciò equivale ad una loro piccola vittoria. Significherebbe infatti riconoscere che hanno determinato conseguenze sull'andamento dei programmi e delle iniziative che la società civile liberamente esercita ed a maggior ragione questa scelta deve valere per le istituzioni. La normalità, la continuità, la fermezza, l'unità, sono le risposte che danno tono e forza alle regole di convivenza civile. Questa è la lezione che ho imparato negli anni del terrorismo diffuso e credo sia ancora oggi la regola a cui dovremmo tutti attenerci.

Può sembrare stonato parlare di programmi o ricerche di fronte alla barbarie che ha colpito una famiglia, il mondo accademico e noi stessi, avendolo inserito nella comunità delle forze sociali presenti al CNEL, tuttavia la continuità del lavoro e dei programmi resta un atto di fermezza civile che secondo me dobbiamo compiere. Per onorare la sua memoria, il suo impegno civile, la sua indipendenza intellettuale, vi propongo di procedere come se avessimo convocato due assemblee nella stessa mattinata. Questa introduzione è l'avvio della prima, che durerà un'ora o il tempo necessario per consentire ai consiglieri che intendono farlo, di commemorare la scomparsa

dell'amico Marco Biagi. Poi, conclusa la commemorazione, inizieremo in continuità i lavori dell'assemblea ordinaria, secondo l'ordine del giorno che abbiamo già inviato. Anche questo, secondo me, è un modo per confermare amicizia e rispetto per l'amico professor Marco Biagi. Vi chiedo ora un minuto di raccoglimento in sua memoria.

(Segue un minuto di silenzio)

Grazie. Se ci sono consiglieri che vogliono intervenire su questa prima parte dell'assemblea, sono pregati di chiedere la parola.

BOLLINO. Non ho né l'autorevolezza né l'età per poter ricordare come lei, ma da studioso ho comunque letto gli sforzi ed i successi nel combattere, in tutto il corso della storia dello sviluppo, a partire dagli anni '68 o '69 in poi, gesti vili e criminali come questi. Mi permetto solo di ricordare ai colleghi quanto lei ha fatto oggi, giustamente, nel mettere in prospettiva l'emarginazione sociale, culturale e di valori. Ha parlato di sottoscala e queste sono parole dure, ma se non fosse questa un'istituzione per cui tutti abbiamo il massimo rispetto, il mio primo impulso sarebbe stato quello di scattare in piedi ad applaudire a quelle sue parole nel comunicato che ci ha letto e che condivido pienamente. Mi permetto solo di ricordare che nel 1985, io lavoravo in Banca d'Italia; ci siamo trovati con l'assassinio di Tarantelli nella stessa situazione, con lo stesso impulso, e tutti i colleghi economisti che lavoravano in Banca d'Italia, a partire dall'allora governatore, nostro attuale Presidente della Repubblica, Ciampi, abbiamo messo in campo - in una tappa che non ritengo inutile ma come lei ha ben messo in evidenza è il sentiero per sconfiggere ed emarginare definitivamente questi tipi di atti - azioni di commemorazione, di riflessione, come lei ha ci ha giustamente ricordato, straordinarie rispetto al corso dei lavori, per poi immergerci nella vita professionale di quella istituzione. Mi permetto di paragonare questa situazione a quella, come lei giustamente dice, in modo tale da testimoniare, finita questa parte, con la continuazione dei lavori e con la conclusione degli atti, la nostra presenza civile contro questi barbari atti.

ONADO. Mi associo naturalmente di tutto cuore alle parole che lei, Presidente, ha detto. Poiché in questa assemblea credo di essere l'unico ad aver avuto occasione di lavorare con Marco Biagi nella stessa università ed in vari occasioni accademiche - ho insegnato sia a Modena che a Bologna per molto tempo - vorrei ricordare la figura di accademico di Marco Biagi, il suo valore scientifico, testimoniato anche dall'impegno che egli aveva profuso in varie sedi istituzionali e su molti e complessi argomenti; ma soprattutto vorrei ricordare che questo impegno istituzionale di Marco Biagi non è mai andato a detrimento né dell'attività scientifica né del suo impegno con i giovani e gli studenti. Non è un caso che sia stato così barbaramente trucidato mentre tornava a casa in bicicletta da una lezione universitaria a Modena.

Credo che in questo impegno normale, di una persona che ha voluto esporsi sapendo di essere esposto ad un rischio personale, come oggi apprendiamo dai giornali con angoscia e con indignazione peraltro, stia la grandezza dell'uomo e del professore universitario.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altre richieste di intervento, credo che il silenzio sia associazione, non solo alla commemorazione, non solo alla stima ed alla amicizia ma soprattutto alla indignazione che esprimiamo nei confronti di questi criminali ed assassini che periodicamente cercano di presentarsi alla collettività ammazzando persone innocenti; cioè colpevoli solo di avere un cervello che pensa.

Questo credo che sia un sentimento che ci accomuna e se siamo d'accordo, chiusa questa prima parte dell'assemblea, passiamo alla parte secondo l'ordine del giorno previsto, cominciando con il verbale dell'assemblea precedente. La parola al consigliere Frisella.

(Il consigliere Frisella dà lettura del verbale)

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento, possiamo considerare approvato il verbale. Per quanto riguarda l'assemblea, come al solito avevo preparato un testo sulle comunicazioni. Cerco di sintetizzarlo per rendere ancora più sobria la discussione, partendo dal punto che era stato indicato all'ordine del giorno. L'assemblea era stata convocata con un solo punto all'ordine del giorno, poi con un successivo telegramma si è parlato di altri. Il punto originario era quello conseguente alla richiesta del Presidente della Camera Casini, fatta a nome della Commissione della Camera, di avere il parere del CNEL sulla delega sulla previdenza. Nella seconda commissione, integrata con i rappresentanti di altre commissioni, nella quale si è discusso del tema, è stato costituito un gruppo di lavoro e mi sembra che ieri si sia riunita ancora una volta l'assemblea. Esistono ancora pareri controversi che non consentono a questa data di presentare un documento unitario che sia la sintesi delle forze sociali presenti al CNEL.

Dovrò quindi scrivere al Presidente della Camera, dicendo che alla data che io stesso avevo richiesto - il 21 marzo, perché inizialmente era stato posto il termine del 5 marzo ma avevo detto che era impossibile, trattandosi di troppo pochi giorni - la discussione è ancora in corso perché la materia è complessa e controversa. Ci sono pareri controversi addirittura sulla natura della delega, se di natura previdenziale o se di natura finanziaria connessa ad esempio agli interventi a sostegno del lavoro. Del resto nella stessa Commissione alla Camera non è che la discussione vada avanti con maggiore facilità. Dirò, senza poter indicare una data precisa, che la discussione sta proseguendo. Sono del parere che alla fine bisognerà tentare il massimo possibile per redigere un documento unitario.

Insisto sul fatto che bisogna fare il massimo degli sforzi possibili sapendo perfettamente che è un po' audace pensare che su una materia sulla quale c'è uno scontro pubblico esterno, si arrivi al CNEL, ci si sieda intorno al tavolo con le stesse forze sociali soggetto dello scontro pubblico esterno e si trovi una sintesi unitaria. Questo può avvenire ma a scapito della verità; può avvenire, ad esempio, togliendo dalla discussione la materia del contendere ovvero preparando documenti che non servono a nulla; oppure elaborando testi che registrano anche al CNEL le divisioni presenti all'esterno.

Abbiamo tutti piena consapevolezza di questo e di fronte anche alla preoccupazione che qualcuno può avere, come mi è stato detto, che questo possa danneggiare il ruolo del CNEL, mi sento di dire che non c'è alcun danno al nostro ruolo. Se il significato del CNEL fosse la sua capacità di trovare sintesi sui pochi punti, che poi sono ben individuati, che hanno generato un conflitto molto esteso nel nostro paese, ci troveremmo a svolgere un lavoro diverso da quello che ci è assegnato dalla legge e da quello che ci siamo dati con la scelta del programma.

Un programma è un'attività che ci consente, come ci ha consentito, di operare su una tastiera molta vasta e che nel 2002 ha continuato ad esprimersi in questo ambito su osservazioni, proposte, analisi e ricerche che sono di supporto politicamente neutrale nei confronti di coloro che hanno poi il potere decisionale, Governo e Parlamento, oltre che di analisi e informazione nel nostro sistema sociale. Oggi ci confronteremo su cose che hanno una immediata e diretta incidenza politica, come è avvenuto ad esempio con le osservazioni e proposte che abbiamo fatto sulle leggi finanziarie.

Tengo a sottolineare che abbiamo fatto una scelta esclusivamente istituzionale. In ragione di questa scelta, tanti atti del CNEL, anche per mia diretta responsabilità, non hanno avuto alcun impatto con l'opinione pubblica perché abbiamo evitato di trasferire alla stampa atti sui quali abbiamo espresso osservazioni e proposte, proprio per non entrare in un circuito diverso da quello che ci compete, cioè essere una delle parti. Questo in quanto una delle parti che compete con altri è oggetto lei stessa di proposte, di controproposte, di contrasti ed altro.

La scelta che è stata fatta è di ordine diverso: di tipo istituzionale. Sapendo perfettamente che fare questa scelta, non produce nessun automatismo nell'inserimento nel circuito istituzionale presente nel nostro paese, che ha già la sua dimensione, le sue prerogative, i suoi poteri, le sue allocazioni. Paradossalmente potrei aggiungere, ma vi prego di considerarla appunto una battuta al limite del paradosso, che più noi forniamo il segno di unità nella proposta, meno interessanti diventiamo, perché non possiamo essere utilizzati né per una tesi, né per l'altra.

Considero però la nostra capacità di esprimere la sintesi unitaria, come abbiamo fatto finora, un valore aggiunto che dobbiamo assolutamente salvaguardare, ritenendo i temi che ci sono stati affidati come le variabili rispetto ad un percorso che finora ha prodotto capacità unitaria di esprimere osservazioni e proposte.

Ci stiamo anche attrezzando, questa volta in forma istituzionale, per far sentire la nostra voce e, io credo, la qualità delle nostre proposte nel sistema sociale e nel sistema istituzionale in forma organizzata ed estesa. Abbiamo prodotto - verranno ora spediti a casa di tutti i consiglieri presenti ed assenti - i primi 10 volumi del nuovo mensile che abbiamo prodotto per le pronunce del CNEL. Abbiamo cominciato all'inizio della consiliatura a costituire gli atti per ciascun consigliere, raccogliendo le decisioni che ha assunto nel corso di questa consiliatura; proseguiremo con tutti gli atti successivi. Poi avremo una stampa periodica per quanto riguarda le ricerche o i convegni di gestione diretta del CNEL: Questi volumi si stamperanno quando realizzeremo questi convegni, come il prossimo che faremo ad esempio sulla logistica e sulla portualità, con una ricerca importantissima che si compie in Italia per la prima volta, o per altri di questa natura.

Abbiamo già previsto un indirizzario, fisso ed automatico - ho scritto anche ai presidenti delle due Camere per sapere se s'erano controindicazioni - da inviare a tutti i membri del Parlamento, a tutti i presidenti delle regioni, a tutte le città capoluoghi delle regioni, a tutti i rettori delle università, ai responsabili delle pagine economiche dei giornali, questo a prescindere dall'uso che ne faranno. Può darsi che molti non lo guarderanno, però ci sono sempre persone che leggono le carte. Ve lo posso dire perché anche nel Parlamento ci sono pattuglie di parlamentari che hanno il vizio per alcuni ed il merito per altri di leggere tutte le carte, e possiamo averne una verifica dai commenti che elaborano sugli atti che noi regolarmente trasmettiamo al Parlamento. Inizieremo quindi, oltre all'organizzazione del sito internet, questo tipo di presenza nel sistema istituzionale attraverso pubblicazioni che entreranno a regime in poco tempo - già siamo nella fase conclusiva - che riguarderanno, per ora, questa platea di destinatari.

Si farà poi anche una conferenza per questa ragione, ma ci darà tutte le notizie il consigliere Capo. Daremo conto dell'organizzazione di dati e di merito che ha prodotto la commissione per l'informazione, sulla base dell'impulso che è stato dato all'inizio e che sarà il materiale particolare, credo di interesse nazionale ed europeo, che collocheremo nel sito internet, frutto del lavoro della III commissione. Questi erano gli argomenti della mia relazione.

Questa mattina abbiamo pochi punti all'ordine del giorno. Il primo punto è quello della richiesta di un documento di osservazioni e proposte sugli infortuni sul lavoro. E' tutto materiale preparatorio per la prossima assemblea, su cui relaziona brevemente il consigliere Brini a cui do la parola.

PERINI. Verranno illustrati rapidamente i lineamenti di una possibile attività che potrà essere svolta da un gruppo di lavoro tecnico costituito presso la seconda commissione, relativo all'andamento della situazione degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali o correlate al lavoro nel nostro paese. Gli ambiti di attività saranno essenzialmente tre. Il primo sarà quello dello studio, dell'approfondimento, del confronto sull'andamento degli infortuni, prevedendo due sessioni annuali di confronto e una di carattere biennale sull'aumento delle malattie professionali o su quelle correlate al lavoro.

L'esame sarà di carattere generale, con particolare attenzione agli aspetti che emergono con notevole evidenza: il problema degli infortuni che riguardano la piccola impresa italiana, la questione della differenza di genere e la questione del riflesso che ha una situazione come quella attuale per quanto riguarda la composizione professionale dei lavoratori italiani.

Il secondo ambito sarà quello relativo ai sistemi di contributo alle imprese per migliorare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro. Si è avviata da poco tempo un'azione parziale di natura premiante. Continua ad essere assai fragile e debole un'azione ordinata, se non organica, di aiuto alle imprese, in particolare alla piccola impresa, per il miglioramento dei modelli di gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Un aspetto particolare in questo ambito sarà lo studio e la riflessione delle azioni per quanto riguarda la formazione dei lavoratori, dei tecnici e dei responsabili della prevenzione nelle imprese e nei luoghi di lavoro.

La terza questione sarà quella relativa all'andamento delle norme che regolano l'attività di prevenzione, concentrando in particolare l'attenzione sulle tendenze di natura più generale, anche di carattere internazionale, sulla evoluzione delle norme tecniche procedurali per la gestione di queste attività, e affrontando la evoluzione dei sistemi di relazione, anche di natura sindacale, in conseguenza del decreto legislativo 626: organismi paritetici costituiti ai sensi dell'articolo 20, che hanno funzioni importanti in materia di orientamento e promozione della formazione stessa.

Questo orientamento e questi lineamenti delle proposte che dovranno improntare il programma sono già stati oggetto di discussione tra tutti i componenti del gruppo di lavoro: Ministero del lavoro, Coordinamento delle regioni, istituti nazionali che operano nel settore - ISPES, INAIL e ISFOL, a cui abbiamo chiesto di dedicare particolare attenzione ai problemi della formazione, e parti sociali.

Questa attività ha già permesso oggi di promuovere, assieme al Coordinamento delle Regioni, un seminario di esame e di monitoraggio dell'andamento in Italia del decreto legislativo 626, seminario che si è svolto in questa sede il 27 febbraio e ha avuto una notevole partecipazione. Il monitoraggio è stato gestito dal coordinamento e ha interessato 11 regioni italiane.

Su questa base si svilupperà l'attività. Ad oggi è opportuno prospettare i lineamenti generali del lavoro che si intende svolgere, con la cautela di evitare sovrapposizioni con attività e competenze di altri organi dello Stato ed istituzioni preposte, lavorando prevalentemente sulla parte relativa alle azioni positive, cioè più al sostegno alle attività di prevenzione e meno all'osservazione burocratica sull'andamento dell'applicazione delle norme di legge, osservazione che tra l'altro spetta ad altri e non è detto che favorisca l'attività di prevenzione, soprattutto per le realtà della piccola e piccolissima impresa.

PRESIDENTE. È stata illustrata la richiesta per formulare un documento di Osservazioni e Proposte per la prossima assemblea su questo argomento.

Se non ci sono obiezioni, la richiesta si intende approvata.

Prima di passare alla seconda richiesta di documento di Osservazioni e Proposte, nella mia esposizione a memoria mi sono dimenticato di dare un'informativa. Poiché è comparsa una breve nota su Il Corriere della Sera, è bene precisare di che si tratta. Mi riferisco al fatto che mi sono incontrato con il Presidente dell'ISTAT, Vigeri, e sulla base del nostro colloquio gli ho inviato una nota per vedere se è possibile stipulare una convenzione con il CNEL. Decisione che dovrà essere presa dal Consiglio di amministrazione dell'ISTAT (nel fascicolo che vi è stato distribuito oggi c'è il testo della convenzione con l'INPS). Questa convenzione, attraverso un rapporto di stretta collaborazione, dovrebbe consentire di istituire al CNEL una sede di monitoraggio e anche una sede scientifica capace di formulare periodicamente analisi sugli scenari possibili dell'andamento della spesa previdenziale, sapendo perfettamente che, quando si tratta del futuro, la scienza ha dei limiti, nel senso dell'imprevedibilità dei fatti possibili. Per questo si parla di "scenari".

Nel caso in cui la risposta fosse positiva (l'ISTAT è fondamentale perché ha già un settore che si occupa di questa materia) costituiamo questo nucleo. Non si tratterà di un problema di competenza di una commissione o dell'altra. Questo organismo sarà un nucleo scientifico che avrà l'apporto dei consiglieri del CNEL che hanno particolare conoscenza o responsabilità sulla materia. Non si tratta di fare Osservazioni e Proposte, ma di avere una base di riferimento scientifico sulla conoscenza e una capacità, anche questa scientifica, sugli scenari possibili.

Comunque, poi decideremo assieme come formulare le modalità per istituire questo nucleo. Per il momento ho voluto farvi questa comunicazione della quale mi ero dimenticato. Oggi non dobbiamo decidere niente.

PILLITTERI. Vorrei far notare che presso il Ministero del lavoro esiste già una commissione per il controllo della spesa previdenziale. Quindi, nel momento in cui si dovesse realizzare questa convenzione - che ritengo opportuna - non sarebbe male coinvolgere anche questa Commissione per non fare due discorsi troppo diversi. Non vorrei che facessimo due cose in contrasto l'una con l'altra.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere per aver fatto questa osservazione. Infatti una delle tesi di cui si discute è se cercare di istituire una sede nella quale convogliare coloro che si occupano di questa materia. L'altra tesi, che ha molti punti a suo favore, è quella di mantenere in Italia un pluralismo di soggetti che trattano lo stesso tema. L'analisi retroattiva dei numeri è aritmetica e lì non ci si può sbagliare, ma sui criteri attraverso i quali si determinano gli scenari futuri potrebbero esistere delle posizioni diverse. Però non siamo arrivati ancora a questo; siamo ancora nella fase precedente, che è quella di vedere se esistono queste condizioni. In questa fase cui esistono le due tesi: quella enunciata dal consigliere; l'altra da me ricordata.

Scusate se non ne ho parlato prima. È stata una mia dimenticanza.

Ha la parola il consigliere Capo.

CAPO. Non si preoccupi, Presidente. Il fatto che abbiamo stipulato una convenzione con l'INPS, che ovviamente tocca le stesse materie (sono perfettamente consapevole di quello che dice il collega Pillitteri) muove anche dalla constatazione, che per il momento è superficiale, secondo la quale questi altri centri di valutazione (per esempio in materia previdenziale, se parliamo di questa) non dialogano, oppure dialogano scarsamente tra di loro. Questo vuol dire che il nostro apporto e il nostro ruolo, come ci sta capitando anche per altri scenari, potrebbe essere quello di mettere in contatto istituzioni pubbliche che svolgono ricerche nello stesso

campo, ma che non dialogano o dialogano poco tra di loro. In questa direzione è partita anche la convenzione con l'INPS.

PRESIDENTE. Io volevo semplicemente dare comunicazione del riavvio di un percorso che rappresenta un obiettivo; poi, come ci arriva e come si realizza tutto questo, incluse le collaborazioni, è una materia tutta da discutere e da verificare.

A questo proposito, vorrei anche ricordare che tutti, anche gli assenti, hanno ricevuto una comunicazione del Presidente Capo. Spero che il 26, quando ci sarà uno degli atti annunciati dalla relazione, cioè la presentazione dei primi risultati di questo lavoro, ci sia una forte presenza dei consiglieri.

La seconda richiesta per la formulazione di un documento di Osservazioni e Proposte riguarda un testo sugli investimenti esteri.

Sapete che abbiamo fatto svolgere una ricerca "Italia Multimediale 2000. Scelte localizzative delle imprese multinazionali estere" commissionata dalla Società del Politecnico di Milano.

La I Commissione chiede all'Assemblea l'autorizzazione a formulare un documento di Osservazioni e Proposte che abbia come base acquisita questa ricerca.

Sapete di che cosa si tratta. Non c'è bisogno che io spieghi. Se non ci sono obiezioni, consideriamo approvata l'autorizzazione per la formulazione di questo testo, che sarà anch'esso portato all'assemblea di aprile.

A proposito della prossima seduta di assemblea vi ricordo che, a partire dal mese di aprile, cambiano le procedure. Tutti le riunioni di Comitato di Presidenza, che avevano avuto un calendario di convocazione da qui alla fine del 2002, saranno anticipate di una settimana - come si è già comunicato. Saranno spostate anche le riunioni dell'Ufficio di Presidenza. In questo modo tra il Comitato di Presidenza, che è la sede che precede l'assemblea, e l'assemblea stessa ci saranno due settimane di tempo. Si presume che i documenti ai consiglieri arriveranno almeno 10 giorni prima. Questo è il motivo per cui i lavori dell'assemblea si svolgeranno in maniera diversa - vorrei ricordarvelo - con interventi per emendamenti scritti sui testi che vengono mandati e 3 minuti di tempo per esporre i contenuti.

Nella prima fase lasceremo circa mezz'ora di tempo, che poi potrà essere di 20 minuti o di 50 minuti, per il dibattito generale per i consiglieri che desiderino intervenire. Attraverso questa procedura pensiamo di contenere, forse di formalizzare, e di stabilizzare i tempi di lavoro intorno alle 2 ore, che abbiamo constatato essere l'arco di tempo in cui l'Assemblea si esprime al massimo della sua partecipazione. Dopo le 2 ore comincia lentamente il declino delle presenze. Oltretutto si tratta di un metodo di lavoro che, essendo fatto sui contenuti, può essere molto redditizio.

Vi è stato consegnato un documento della VI Commissione per una proposta di ricerca "Progettualità delle aree montane", di cui dovrebbe essere affidatario l'UNCERM Servizi, S.r.l.. Lo abbiamo discusso in Ufficio di Presidenza esprimendo parere favorevole - il costo previsto è di 7.800 euro più IVA - e ora lo sottoponiamo al voto formale dell'Assemblea. Chiedo chi è favorevole.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Non avrei altri punti da discutere all'ordine del giorno. Ha chiesto di parlare il consigliere Zolla.

ZOLLA. Signor Presidente, vorrei intervenire proprio al termine dell'Assemblea per fare una breve osservazione.

PRESIDENTE. Non c'è problema. La forma va bene, ma fino a un certo punto.

ZOLLA. Lei normalmente introduce i lavori della nostra assemblea con parole di illustrazione di carattere generale, che sono sempre parole sagge e a volte molto stimolanti. Qualche volta viene la tentazione di commentare queste sue parole di introduzione. Alcune volte vi ho rinunciato, ma stamattina sento il desiderio di aggiungere qualcosa a quanto lei ha detto in apertura di seduta.

Lei ci ha informato che la Commissione non è riuscita ancora a raggiungere un'intesa per licenziare un documento di Osservazioni e Proposte in merito al problema del sistema previdenziale e ha anche aggiunto che questa è un po' la conseguenza di uno stato di cose che è nel Paese, dove vi sono indubbiamente dei conflitti di una certa importanza in atto tra le parti, e ha quindi commentato che è audace pensare che su queste materie, dove vi è lo scontro sociale, il CNEL possa cavare il coniglio dal cilindro e, con la bacchetta magica, trovare una forma di composizione.

Ha successivamente affermato che non si deve pensare che tutto questo possa creare danno all'immagine del CNEL.

Signor Presidente, posso convenire su quello che lei ha detto, però credo anche che queste affermazioni importanti meritino da parte nostra qualche considerazione in più.

Penso che questa in questa sede non ci debba essere la passionalità che si riscontra normalmente in altri ambienti, la passionalità politica delle aule parlamentari e anche la contrapposizione netta e rigida che si riscontra in taluni tavoli di confronto del Governo con le parti sociali. Dico questo perché credo che al fondo dell'impegno di questo Consiglio vi sia sì il confronto tra i legittimi interessi di parte, ma anche uno sforzo per superare queste legittime posizioni alla ricerca dell'interesse generale. Pertanto, laddove non dovessimo raggiungere una composizione di proposta di parere, evidentemente non c'è motivo per stracciarsi le vesti - ne convengo - però in sostanza dobbiamo pur dire che questo sarebbe un po' un nostro fallimento. Certo, questo avviene soltanto in talune circostanze. Mi auguro che in materia di sistema previdenziale non si verifichi la stessa situazione che si è verificata sul mercato del lavoro.

Vorrei sommessamente dire che dobbiamo tutti farci carico di questo problema e farci un pensiero, proprio perché se dovessimo proseguire su questa strada e questi episodi dovessero ripetersi con più frequenza di quanto sia avvenuto finora, non credo che questo sarebbe un beneficio per l'immagine del CNEL e per la sua funzione e la sua essenza.

PRESIDENTE. Non vorrei fare repliche, ma poiché si sta discutendo apertamente della nostra funzione, del nostro ruolo, delle nostre responsabilità e anche dei nostri desideri, su questo punto vorrei esprimere un concetto che non mi stancherò mai di ripetere cercando di essere chiaro fino in fondo. Non a caso ho detto che quando si realizza la sintesi unitaria sui nostri documenti, questa è un valore aggiunto che dobbiamo salvaguardare, però - parliamoci chiaro - se in Italia ci fosse stato in passato, o ci dovesse essere nel presente e nel futuro, un clima di diffusa, estesa, duratura lotta sociale, diventerebbe difficile trovare argomenti che non provochino a loro volta altre tensioni, ovunque, quale che sia la sede in cui si discute, compresa quella del CNEL. Per fortuna non è stato, non è, né credo che sarà così.

Ci sono argomenti che, al di là degli interessi legittimi rappresentati dalle parti, toccano alcune convinzioni, a volte anche le coscienze, e alcune strategie politiche che attraversano il Paese.

Sappiamo che ci sono diversità di posizione legittime su alcune materie, non dico quali, anche nel Governo e nella maggioranza. Ci sono diversità naturalissime tra maggioranza e opposizione; ci sono difficoltà e diversità nelle commissioni ad esprimere un parere unitario (infatti se ne esprimono due o tre). Ci sono, su altre materie, scontri pubblici tra le forze sociali, che poi sono rappresentate dalle stesse persone che siedono qui dentro.

Cercare di raggiungere una sintesi unitaria - cito la materia più difficile - sull'articolo 18, cioè sulle sue modifiche o non modifiche di questo articolo, credo sia impossibile anche per un virtuoso della materia. È impossibile perché è la materia stessa che divide, aldilà delle modifiche. Divide cioè il fatto se queste modifiche si debbano o non si debbano attuare, non quali siano le cose da fare. Essendo, la divisione su questo punto, radicale e non mediabile (perché o è sì, o è no) la possibilità di esprimere sintesi unitarie è impossibile. Non so se sarà lo stesso sulla delega della previdenza, che registra certamente delle differenze, ma non così radicali.

Su quell'argomento abbiamo detto che al CNEL si registrano le stesse posizioni che si registrano all'esterno. Può darsi che sia una nuova scelta del Parlamento quella di chiamarci più spesso ad esprimere il nostro parere, ma se il parere richiesto fosse esclusivamente connesso ai temi del contrasto, per noi questo diventerebbe effettivamente un problema. E so per esperienza che quando i problemi si ripetono e toccano il valore dell'unità, che tutti consideriamo un valore aggiunto, alla fine si tenta di fare un'unica cosa: parlare d'altro, cioè far finta che quel problema non ci sia e mettere a punto analisi che non dicono nulla per evitare di dire qualcosa sulla materia del conflitto.

A me non piace quando non c'è unità, però non mi allarmo più di tanto perché non solo so quali sono i nostri compiti, ma so anche quello che ci si aspetta da noi. Non sono nato ieri e ho anche io qualche esperienza. Da noi ci si aspetta molto, ma forse dal CNEL alcune cose non ci si possono aspettare perché è impossibile realizzarle. Quindi continueremo a dare il nostro contributo e continueremo a ricercare le sintesi. Il problema di cui stiamo parlando, per fortuna, si limita a pochi temi. Però, a parte questi pochi temi su cui è sorta una difficoltà, continueremo a fare tutto come finora abbiamo fatto, sempre in forma unitaria, nel rispetto legittimo degli interessi delle parti, ma riconoscendo che c'è un altro interesse in cui le parti si riconoscono e che abbiamo sempre espresso.

Per questo non mi faccio la testa per le preoccupazioni espresse da qualcuno, né resto distratto verso i problemi che questa situazione crea. Bisogna gestire questi problemi sapendo che sono - credo - e resteranno nel tempo questioni limitate e circoscritte.

SPALANZANI. Ieri sono intervenuto due volte su questa questione. C'è un precedente. Alcuni di noi qui presenti tre anni fa hanno fatto il giro delle sette chiese presso i vari segretari di partito e gli esponenti della Commissione bicamerale per la questione del CNEL, perché sappiamo che cosa vale questo istituto, la cultura che ha e quello che fa. Io ci sono dentro da 13 anni e lo so. Probabilmente sarà venuto anche lei, Presidente, è venuto Cofferati e tanti altri. Abbiamo salvato politicamente il CNEL con quella votazione - 18/16 - che fu certamente casuale, visto che un senatore e un altro amico volevano votare contro e, se così fosse stato, l'esito della votazione sarebbe stato 18/16 ma in senso sfavorevole. Poi la Bicamerale non ha terminato i lavori.

Ho fatto questa premessa per dire che posso perfettamente comprendere che l'articolo 18 c'è da 32 anni e capisco che andarlo a toccare è una questione di principio.

La questione della previdenza, invece, non è una questione di principio. Non credo. Lì ci sono problemi numerici - probabilmente ci sono divisioni anche nello stesso mondo imprenditoriale su questo - e di copertura. La questione è diversa, non c'è un principio.

Allora, è tollerabile e certamente giustificabile che non si sia discusso sulla questione dell'articolo 18, perché quando l'accordo non c'è, non c'è. Sono d'accordo su questo punto. Però sul fatto che il CNEL non si esprima - per la storia che questo Consiglio ha, ma anche per le sue prospettive - anch'io ho qualche perplessità, come il consigliere Zolla. Forse perché sono qui da 13 anni; probabilmente per qualcuno arrivato ieri questo potrebbe non essere un dramma. Per me, è un problema di immagine.

Lei, Presidente, nel suo discorso iniziale ha detto che, se non si trova un accordo, è perché l'accordo non c'è. Sarebbe la seconda volta che si fa un'eccezione, ed è vero che due eccezioni probabilmente non fanno la regola. Questo è un problema che riguarda l'immagine esterna, senza parlare del merito (mi riferisco solo al CNEL).

L'altra soluzione che lei aveva prospettato, Presidente, era quella di dire, eventualmente, che dove c'è l'accordo bene, e dove non c'è l'accordo, invece di scrivere "Prendiamo atto di quanto riferiscono le parti sociali" si può dire: "Le parti sociali dicono. A, B, C".

Voglio dire che bisognerebbe trovare un sistema, persino strumentale e fittizio, per non creare una terza eccezione.

Anche il Presidente Pillitteri ieri aveva ventilato un'ipotesi del genere. Insomma, se si può trovare la massima convergenza e unitarietà, bene, ma dove non c'è la massima unitarietà bisognerebbe vedere quali sono le posizioni delle parti. Ad esempio, sulla questione della decontribuzione, è una vita che il mondo imprenditoriale fa una battaglia per la riduzione del costo del lavoro. Questa non è una questione di principio, è un problema diverso.

In conclusione, Presidente, bisognerebbe trovare una soluzione per l'immagine del CNEL.

PRESIDENTE. Non ho detto che non si può fare un documento unitario. Ho detto che allo stato dei fatti si continua a discutere perché sono mancate le condizioni per redigere un documento. Ho anche aggiunto che scriverò al Presidente della Camera esattamente questo. "Non sono in condizione di indicare una data perché stamattina stessa ho parlato con il Presidente della Commissione, Pillitteri, il quale mi ha detto che la discussione sta proseguendo". Quindi non ho messo una croce sul problema. Ho indicato le difficoltà di arrivare ad una conclusione sui temi.

C'è però un concetto che non condivido. Il valore di un ente, di una persona, di un'associazione si misura sulla storia. Raramente si può misurare un sistema, un'associazione, una istituzione su un fatto. Non vedo perché qualcuno debba misurare il CNEL su una pronuncia non data e non debba farlo sulle 25 pronunce unitarie date. La cosa non mi suona. Se non succedessero queste cose, diventeremmo un contesto di infallibili: basta che una tema approda al CNEL e, siccome siamo infallibili, la soluzione è già pronta. Questo non esiste in nessuna parte del mondo. Parlo per mia esperienza diretta di questa consiliatura. Abbiamo raggiunto 25 pronunce unitarie; per un argomento non ci siamo riusciti e per un altro non sappiamo se ci riusciremo. Qual è il metro per misurare il nostro contributo? La pronuncia che non si è raggiunta in maniera unitaria e quella che ancora non sappiamo se si raggiungerà, o le altre 25 che sono state espresse unitariamente?

SPALANZANI. "Il male che gli uomini compiono" - dice il monologo di Antonio nel Giulio Cesare - "si prolunga spesso oltre la loro vita, mentre il bene viene spesso dimenticato e sepolto insieme alle loro ossa". Shakespeare.

PRESIDENTE. È vero.

Ha la parola il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Vorrei dire ancora due cose sull'articolo 18 e sul documento che l'Assemblea ha approvato sulla delega del mercato del lavoro. Abbiamo concentrato tutta l'attenzione sull'articolo 18 - e vedete nell'attualità quali posizioni radicali siano ancora presenti - e sottovalutiamo, invece, il contributo che il CNEL ha portato sugli altri 10 punti della delega sul mercato del lavoro. Oggi, se si prosegue in via informale qualche contatto, il documento del CNEL diventa la base attraverso la quale è possibile discutere degli altri argomenti, che vanno dagli ammortizzatori sociali ad altro.

Quindi, sulla delega del mercato del lavoro, è vero che non abbiamo trovato una posizione comune sull'articolo 18 (e non solo su quello), ma è altrettanto vero che, come CNEL, abbiamo portato un notevole contributo al dibattito in atto su tutti gli altri temi oggetto della delega.

Sulla delega della previdenza, è vero che non ci sono posizioni di principio, ma è altrettanto vero che ci sono contenuti economici che diversificano le due posizioni. Quando si dice "La riforma del sistema previdenziale ha correlato le pensioni ai versamenti dei contributi" siamo d'accordo. Però, quando si dice "Diminuiamo la contribuzione da 2 a 5 punti" e poi si aggiunge "Le pensioni non diminuiranno", con quali strumenti finanziari le pensioni non diminuiranno nessuno lo ha ancora capito.

Di fatto, su questo argomento (parlo della decontribuzione) ci sono posizioni notevolmente diverse tra le due parti: una preoccupata dei livelli pensionistici in atto, l'altra che sostiene la decontribuzione - come ha detto Spallanzani - come uno degli obiettivi principali delle imprese (che metto tutte insieme).

Però su questo argomento - il Presidente lo ha detto ed io lo ribadisco - è stato redatto da parte del gruppo un documento. Nei prossimi giorni ci lavoreremo tentando di trovare le soluzioni. Poi presenteremo al Presidente e al Comitato di Presidenza la risultanza del lavoro. Se non troveremo posizioni unitarie su alcuni punti, credo che l'Assemblea dovrà decidere su come esprimersi.

In tal senso ha tre strade davanti. La prima è fare come per l'articolo 18, cioè prendere atto; la seconda è illustrare le diverse posizioni e dire che, non essendoci problemi di principio su queste posizioni, si dovrebbe trovare una soluzione; la terza è seguire una procedura che non è nella prassi del CNEL, cioè quella di andare ai voti: ci sono due posizioni e si vota. In quest'ultimo caso capite bene quale nuovo problema verrebbe posto e che non è mai stato posto prima - a quanto mi si dice - nell'esperienza del CNEL.

Noi stiamo lavorando. La prossima settimana lavoreremo a fondo. Abbiamo contatti con la Commissione lavoro, con il suo relatore, con i rappresentanti di maggioranza e di minoranza per cercare di capire tempi e modi dello sviluppo dell'azione della Commissione e poter portare, come CNEL, il massimo apporto e il massimo sostegno, dando valore al CNEL.

Qualunque sarà la soluzione - qui sono d'accordo con il Presidente - il CNEL sarà oggetto di considerazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Credo sarebbe bene non insistere su questi argomenti.

Ci troviamo di fronte, come ricordava anche il Presidente, ad una difficoltà che ha riguardato la formulazione di osservazioni e proposte sulla materia del mercato del lavoro. Anche in quell'occasione si è discusso sulla funzione del CNEL.

Riagganciandomi a quanto diceva poco fa Pillitteri, il CNEL ha fatto, proprio perché ha preso atto della impossibilità di trovare una posizione, un papocchio sull'articolo 18, ma ha valorizzato con grande forza tutte le intese raggiunte sugli altri punti che sono state proprio per questo motivo apprezzate.

Sulla questione delle pensioni, della previdenza, il discorso non è astratto e di principio, ma concerne tre o quattro punti fondamentali sui quali è aperta ancora la discussione in Parlamento. Noi abbiamo i nostri tempi e vogliamo agire con la serietà dovuta e non per ricercare dei papocchi che non servono a nessuno.

Se ci muoviamo su questa linea e considerando la grande mole di lavoro che è stata fatta e i risultati che sono stati realizzati, che non sono semplicemente osservazioni e proposte ma tutte le elaborazioni che abbiamo messo a disposizione sia delle parti sociali sia delle istituzioni in questo anno e mezzo di lavoro, vediamo che i fatti parlano chiaro e non c'è bisogno di stracciarsi le vesti o di andare su una linea che comunque deve portare alla realizzazione di intese quando non ci sono le possibilità per realizzarle.

Vorrei quindi invitare a tenere conto maggiormente di queste cose e non a fare discorsi che hanno anche un vago carattere iettatorio.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Veronese.

VERONESE. Presidente, è dall'inizio della terz'ultima consigliatura, la prima alla quale ho partecipato in qualità di consigliere, che sento ogni tanto emergere questo problema circa l'inefficacia del CNEL se l'organismo non riesce, quando chiamato, a produrre un risultato in materia di pareri sulla legislazione. Non è quindi un problema di questa consigliatura e mai siamo arrivati a un giudizio o a una valutazione comuni perché c'è chi teorizza, come anche in questi momenti, che in mancanza di accordo si può procedere come da legge istitutiva cioè con il parere di maggioranza - e quello sarebbe il parere, dice la legge - e a corredo le posizioni non di maggioranza. Ci sono altri che dicono: "no, è un esercizio inutile perché serve solo a formalizzare i dissensi che già si conoscono propri degli interessi organizzati presenti al CNEL e quindi è meglio evitarlo". Era, per esempio, l'autorevole opinione del tuo predecessore; motivo per il quale nella penultima e terz'ultima consigliatura credo che il CNEL abbia dato pareri in numero pari a meno della metà di quelli che abbiamo dato in questo scorcio consigliatura.

Cosa significa questo? Non vuol dire che in quelle due consigliature non è che il CNEL allora non sia stato valutato nel bene e nel male, perché il suo compito non è solo quello di dare pareri di merito su un aspetto di una legge o su una legge. Anche scegliendo la via istituzionale che tu hai privilegiato in accordo con l'assemblea, noi siamo chiamati a intervenire nella formazione dell'attività legislativa anche a priori. Basta leggersi il punto 10 o 12 della legge istitutiva del nostro regolamento, cosa che abbiamo fatto, in giudizi sulla congiuntura dove noi non aspettiamo altri, perché è un compito che ci viene dato come iniziativa del CNEL e credo che questo sia stato apprezzato. Inoltre io dico: "se dopo dieci pareri sui quali si è giunti ad esprimerci all'unanimità - ed è mio auspicio, come è auspicio di tutti, che questo avvenga - non si giunge a una valutazione unanime, si tratta di una tragedia tale da stracciarci le vesti?"

Fino ad oggi abbiamo dato dei pareri che sono stati molto apprezzati. Pensiamo al parere sul lavoro, che sembrava aria fritta a giudizio di alcuni solo perché non era stato toccato l'articolo 18 ed invece è stato apprezzato perché non abbiamo commesso - lo dico ad alta voce e me ne assumo la responsabilità - l'errore che tutte le parti sociali, da una parte e dall'altra, hanno commesso fuori da qui e che il compianto e carissimo amico Marco Biagi ha ricordato in uno dei suoi articoli di qualche giorno fa prima della sua tragica morte, e che cioè forse occorreva

portare l'attenzione anche sugli altri importanti punti di quella delega sul lavoro, cosa che invece ha fatto il CNEL, tanto che le organizzazioni sindacali, anche qualcuna imprenditoriale, hanno preso lo spunto da quelle semplici cose che abbiamo scritto sui punti sui quali abbiamo convenuto per dire: riflettiamo, passiamo all'iniziativa anche su questa parte.

E il parere sul fisco? È stato un'esercitazione inutile? Abbiamo fatto titoli sui giornali che hanno creato a volte anche prese di posizione a favore o addirittura contro qualche forza politica. Si è quindi fatta anche politica.

Capisco che sarebbe sempre preferibile tentare la via dell'unanimità, per dare un contributo alla coesione sociale della quale il nostro Paese ha estremo bisogno soprattutto in questi tempi, ma se non si raggiunge questo risultato, poiché qui il 90% dei consiglieri rappresenta gli interessi organizzati della società civile, si tenterà di fare il massimo possibile della sintesi, al limite presenteremo i pareri difformi. Io credo che anche in questo caso il nostro ruolo non sia negativo. Molte volte credo che al legislatore, nel momento in cui si appresta nella sua autonomia a definire dei provvedimenti di legge, serva anche conoscere, per evitare le guerre per errore, come diceva un mio vecchio collega e compagno di sindacato, le opinioni che spesso sono equivocate nelle stesse singole organizzazioni sociali del nostro Paese. Anche questa attività di servizio è un compito utile che il CNEL può svolgere.

Ecco perché non mi sento di accodarmi a quello che dice: "se non riusciamo a formulare un parere unitario, è la morte del CNEL". Anche perché tu ci hai annunciato all'inizio di questa assemblea che finalmente ci verranno consegnati gli atti di tutta la nostra produzione. Se avremo pazienza di leggere cosa abbiamo prodotto in questo primo biennio, ci accorgeremo che, al di là dei pareri importanti che certamente abbiamo già dato, abbiamo fornito anche in direzione della produzione legislativa importanti contributi. Mi sembra quindi che, come diceva il mio amico e collega Gianfagna, celebrare con aria da funerale una situazione negativa sia del tutto fuori posto.

PRESIDENTE. C'è un ultimo intervento. La parola a Beniamino Lapadula.

LAPADULA. Io sono di recente nomina, però sono d'accordo con Veronese e con tutti gli altri che sono intervenuti in questa direzione. Aggiungo che non si può chiedere ad una istituzione con queste caratteristiche, come diceva il Presidente La Rizza, l'impossibile, ma questo succede in tutto il mondo; cioè in tutti paesi dove esistono organismi simili al CNEL, questi organismi trovano nella loro caratteristica formativa la loro forza e il loro limite.

Nello specifico è stata già ricordata la delega fiscale; credo che sia stato un contributo molto importante e c'è da augurarsi che il Parlamento in aula faccia quello che la Commissione non ha fatto e cioè tenga conto dei suggerimenti importanti che abbiamo dato.

Sulle pensioni facciamo attenzione perché il CNEL dovrebbe mettersi d'accordo prima dello stesso Governo. Infatti è di ieri una duplice notizia: una, riguarda un parere del nucleo di valutazione della spesa previdenziale che è preoccupato riguardo le caratteristiche di quella delega, ma fin qui si tratta di un organo tecnico; la seconda riguarda la relazione tecnica al provvedimento è che stata emanata soltanto nella giornata di ieri e che, per esempio, rimette in discussione l'idea che il provvedimento si autofinanzi, anzi dice esattamente il contrario e cioè che le leggi finanziarie provvederanno a coprire praticamente tutto.

Quindi adesso preoccuparci in modo allarmato del fatto che non siamo riusciti a fare prima noi quello che non è riuscito a fare il Governo, cioè a mettersi d'accordo al proprio interno sulla questione centrale di come si copre questo provvedimento e di quale impatto abbia sulla finanza pubblica, mi sembra effettivamente eccessivo. Quindi cerchiamo di lavorare ancora. Fra l'altro i lavori parlamentari sono sospesi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Frisella.

FRISELLA. Io francamente fra la battuta iettatoria e l'altra non riesco a vedere una via d'uscita se non aggiungere un altro elemento che sarebbe l'impostura. La seconda commissione ha svolto un grandissimo lavoro su una serie di questioni. Qual è il limite oggettivo di questo tipo di difficoltà? Sta nel fatto che evidentemente non siamo in condizione di esprimere un parere, atteso che quegli argomenti sono quelli dell'attuale confronto sul tavolo e fuori del tavolo fra le parti sociali, il Governo e il Parlamento.

Se questo è impossibile oggettivamente, cosa si può fare? Io credo che sia possibile la certificazione, secondo me da acquisire unanimemente, su valutazioni della realtà; nel caso, ad esempio, del lavoro svolto dal consigliere Maciotta, ancorché il CNEL non fosse pervenuto a formulare dei giudizi definitivi che potevano anche essere negativi in alcuni casi, perché i numeri sono questi e quindi non consentono possibilità di disquisire, noi da alcuni giorni assistiamo a delle valutazioni che vengono considerate di parte addirittura nel caso delle dichiarazioni del presidente dell'INPS Paci sugli effetti della contribuzione, che hanno dato luogo ad una polemica fortissima; un altro caso è quello del nucleo di valutazione di cui ha parlato il collega che mi ha preceduto.

Allora, per esempio, su questo elemento che è considerato decisivo, possiamo esprimere una valutazione sugli effetti negativi o positivi che siano? Io credo di sì ed il fatto che possiamo farlo non è secondario rispetto ad una valutazione oggettiva in un contesto che è dichiaratamente complicato e a volte anche strumentalizzato per una serie di ragioni che non è il caso qui di valutare.

La seconda questione: c'è chi considera i diritti acquisiti in termini giuridici come diritti acquisiti per ora e per dopo, non nei termini di ciò che uno ha, ma di ciò che uno viene ad avere. Allora siamo proprio nella follia pura, secondo me, perché i diritti sono quelli già maturati, acquisiti. Nel momento in cui si determinasse una proiezione legislativa di valore sul dato contributivo, va da sé che le cose non stanno più allo stesso modo e non perché qualcuno può fare diversamente, ma perché è possibile che un diritto sia acquisito rispetto ad una posizione precedente ma non sia considerato tale anche per quello che riguarda gli effetti posteriori. Anche su questo argomento come CNEL e come commissione possiamo dire qualcosa di preciso e quindi di apprezzato e apprezzabile.

In altre parole, sulle condizioni della cosiddetta concertazione abbiamo la possibilità di svolgere un grande lavoro e credo che l'orientamento del presidente della commissione sia tale. In sostanza, se questa è la direzione, credo che sia possibile acquisire nei prossimi giorni le condizioni migliori che poi ci permettano di scrivere un parere di risposta alla richiesta formulata dal presidente della Camera.

PRESIDENTE. Per concludere, non per replicare agli interventi, mi viene in mente che forse noi stessi non ci siamo soffermati a lungo sulla scelta che abbiamo compiuto.

Io appartengo a quella categoria di persone che quando assumono un incarico partono dal principio che quello che lo ricopriva prima di me, lo ha espletato sempre meglio di me e che il mio obiettivo massimo è quello di cercare di fare bene come lui. Tutto il passato quindi è sicuramente, per quanto mi riguarda, migliore del presente, però noi abbiamo fatto una scelta. Quando siamo passati da un modello di attuazione che prevedeva commissioni, osservatori, consulte (credo fossero 16 o 18 centri di elaborazione) e siamo passati a 7 commissioni più 2 osservatori di cui uno previsto dalla legge, abbiamo quindi semplificato la struttura, ma non

abbiamo semplificato il lavoro, anzi avendo fatto quella scelta, insieme all'altra, di chiara, prevalente, quasi esclusiva valenza istituzionale, abbiamo reso la gestione un po' più difficile perché ci siamo collocati su un piano dal quale, non per responsabilità del CNEL, il CNEL rimaneva considerato estraneo.

Mi è capitato di parlare anche, caro consigliere Spallanzani, di quello strano dibattito in commissione bicamerale visto tra l'altro che chi aveva i poteri è ancora un mio amico personale. Ho avuto modo di parlarne anche perché ad un certo momento si è aperta quella discussione sul CNEL. Le ragioni erano tante e forse non erano solo quelle legate all'attività del CNEL, anzi per quella che è la mia conoscenza proprio la questione che non era in campo era l'attività svolta dal CNEL. Erano tante le considerazioni rispetto alle quali ciascuno di noi anche come persona poteva avere delle responsabilità.

Abbiamo quindi scelto un campo che non ci fa entrare in lotta di collisione con le istituzioni ma ci colloca su un piano istituzionale al quale non si era abituati, al quale non si era prestata attenzione, al quale non si credeva e rispetto al quale non solo i poteri decisionali ma anche i poteri proponenti sono stabilizzati dalla storia. Una cosa cioè è esercitare un potere proponente in un club o in un articolo sul giornale, una cosa è esercitare un potere proponente che incida nel sistema istituzionale che si è stabilizzato nella storia sia nella proposta sia nei poteri.

Abbiamo quindi compiuto una scelta che non dà nulla per scontato e non dà nulla di automatico. Secondo me è l'unica scelta possibile per la nostra istituzione anche se questo comporta alcuni inconvenienti. Se avete notato, abbiamo avuto tre inconvenienti di gestione unitaria, uno risolto in quel modo sulla delega sul lavoro e l'articolo 18, due, quello sul fisco e l'altro sulla previdenza, dei quali uno chiuso unitariamente. Queste sono le uniche materie – e di cose ne abbiamo fatte tante – sulle quali ci è stato chiesto il parere dal Parlamento. Eppure noi autonomamente abbiamo compiuto atti preventivi su ciò che il Parlamento stava per decidere.

Abituiamoci quindi ad una prima fase, perché ancora non è completamente lubrificata, di gestione unitaria e poi prestiamo anche un po' di attenzione o forse maggiore attenzione alle cose che noi stessi abbiamo fatto. Ci saranno le pubblicazioni che arriveranno. Sono state stampate fino al giugno del 2001. Si completerà tutto il 2001, poi il 2002, perché per coprire gli arretrati c'è voluto un po' di tempo per le pronunce. Abbiamo poi tutta una serie di altri capitoli che non fanno parte delle pronunce ma che fanno parte della nostra attività. Dovrò parlare per vedere come anche questo passato recente venga rimesso nel circuito dell'informazione perché comprende tante cose, come il fatto che siamo dotati di un nostro sistema, di un nostro modello, di una nostra tecnologia di cui parla sempre Giorgio Macciotta, anche ora che sta parlando di altro, per la lettura semplificata del bilancio dello Stato e ora delle regioni, prima sul versante delle uscite e ora sul versante delle entrate e delle uscite e dei consuntivi.

Questa non è né una pronuncia né una sentenza. Si tratta di un fatto coerente, compatibile e funzionale a quel tipo di servizio alle istituzioni, alle forze sociali che il CNEL svolge o no? Nella documentazione che stiamo elaborando questo non c'è, eppure è sicuramente uno dei fatti di maggiore rilievo per la funzione che vogliamo esercitare.

Quando avremo noi stessi un riepilogo di quello che abbiamo fatto, non di quello che dovremmo fare, forse noi stessi diremo: "di cose ne abbiamo fatte". Con questo vi ringrazio.

La seduta è tolta.

Assembly 21/3 ore 10.20.

LARITTA - Conferenza di BIAI -

BOLLINO -

ONADO -

LARITTA -

FRISSELLA - Approvato -

LARITTA - Paree, non è ancora possibile -

Q - Ridotto di pure in consid. di una stima di OO, PP. sugli interventi sul lavoro.

PERINI - all'unanimità -

LARITTA - Rapporto di collaborazione con R'ESTAT per il rend. Toraggio delle spese previdenziale -

PILLITERI - Va coinvolto il nucleo di valutazione sulle spese previdenziale -

CAPO -

LARITTA - Paree in consid. di una stima di OO, PP. sugli I.D.E. Approvato -

LARITTA - Rapporto di ricerca - Progettualità alle aree contone. Approvato all'unanimità -

ZOLLA -

LARITTA - ~~Verifica delle~~

SPALANTANI -

LARITTA -

SPALANTANI -

PILLITERI -

GIANNFRANCA - VERONESE -

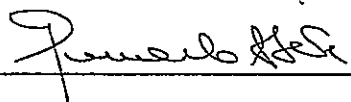
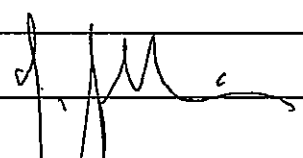
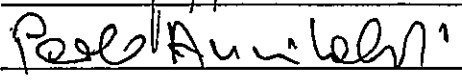
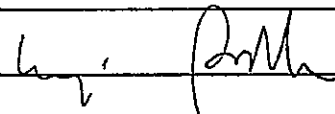
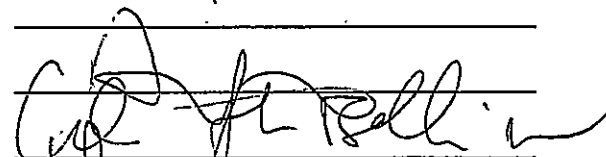
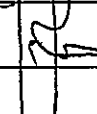
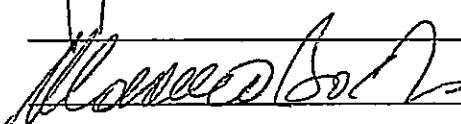
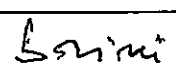
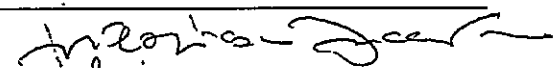
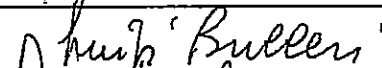
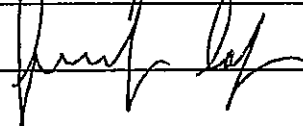
LAPADULA - FRISSELLA - LARITTA - Termine ore 14.40

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

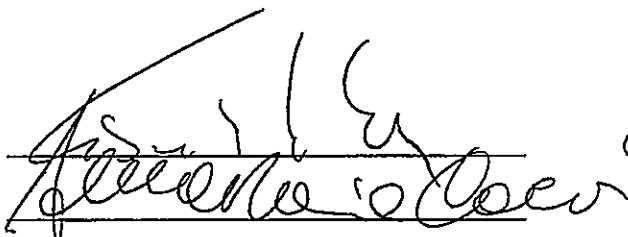
Seduta del 21 marzo 2002

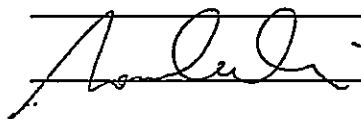
Consiglieri

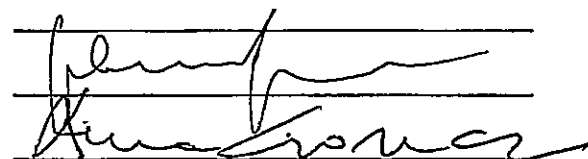
ABETE	Giancarlo	
AGOSTINI	Luigi	
ALECCI	Emanuele	
ALESSANDRINI	Giorgio	
ANGELETTI	Luigi	
ANNIBALDI	Paolo	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BENETOLLO	Antonio	
BILLE'	Sergio	
BOBBA	Luigi	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BONELLA	Sandro	
BONI	Eligio	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Floriano	
BRINI	Federico	
BUCCICO	Emilio Nicola	
BULLERI	Luigi	
CAPO	Giuseppe	

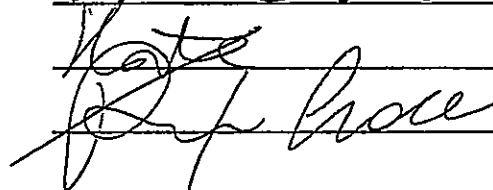
CARBONE
CARLONI
CARROZZA
CETICA
COCCHERI
COFFERATI
COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GATTI
GENNARI
GENTILE

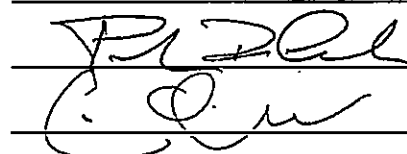
Giuseppe
Anna Maria
Gian Paolo
Stefano
Marco
Sergio
Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Aldo
Angelo
Michele

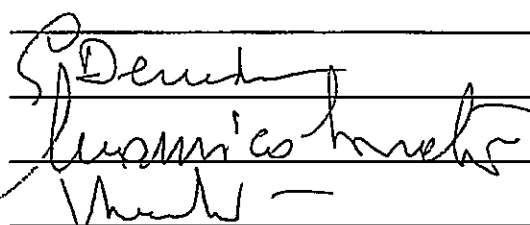


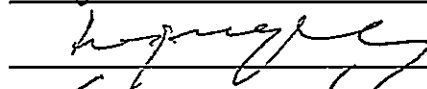


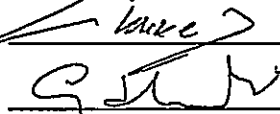


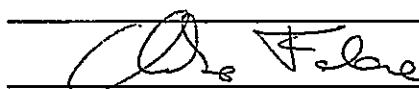


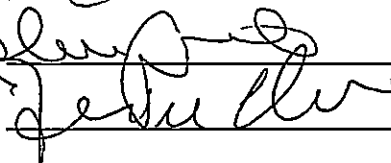


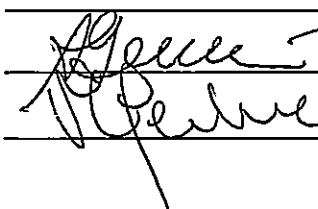












GERVASIO	Vincenzo
GESMUNDO	Vincenzo
GIANFAGNA	Andrea
GIANNINI	Luigi
GIORGETTI	Carlo
GIRALDI	Aitanga
GNUDI	Piero
GORINI	Albino
GOTTERO	Carlo
GRILLI DI CORTONA	Pietro
GROS-PIETRO	Gian Maria
GUALACCINI	Gian Paolo
GUIDOTTI	Maria
LANFREDINI	Gabriele
LAPADULA	Beniamino
LEONARDI	Pierpaolo
MACCIOTTA	Giorgio
MAGLIARO	Giovanni
MARINO	Luigi
MARTINO	Nicola
MARTONE	Antonio
MATTEUCCI	Renato
MAULUCCI	Maria Luigia
MICELI	Emilio
MINIELLO	Michele
MIRONE	Antonino
MOROCUTTI	Gianfranco
MUSI	Adriano
NACCARELLI	Sandro

(Handwritten signatures corresponding to the names in the adjacent column)

NAPOLEONE

ONADO

ORRICO

PACI

PASQUALI

PATRIARCA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCAVINO

SORTINO

Delio

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Edoardo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Stefano

Sebastiano

[Handwritten signatures and names corresponding to the list on the left, including: Perini, Marco, Gaetano, Agostino, Franco, Edoardo, Antonio, Giuseppe, Fulvio, Benito, Carlo, Daniele, Savino, Carmelo, Renato, Nicola, Giuseppe, Sergio, Beatrice, Giuseppe, Corrado, Mario, Carlo, Guido, Benito, William, Francesca, Stefano, Sebastiano]

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Ivano

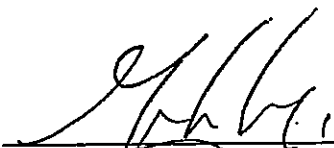
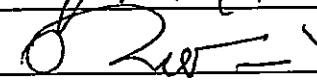
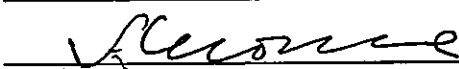
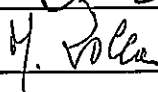
Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

**COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO****Beatrice Rangoni Machiavelli**

00187 Roma - Piazza di Spagna 51 - Tel. 679.88.03 - Fax 679.52.50
1000 Bruxelles - Rue Ravenstein, 2

DESTINATARIO :	<i>Al Presidente del CNEL Pietro Larizza</i>
TO :	<i>e p.c. al Segretario Generale del CNEL Carlo Pinzani</i>
FAX n°:	<i>06/36.927.417</i> <i>06/3692212</i>
Numero complessivo pagine (inclusa questa): Total number of pages (this included):	<i>2</i>
In caso di problemi di ricezione chiamare Roma: Should you have any problem please phone Rome:	<i>0039/6/679.88.03 - 0039/6/678.37.86</i>

18/03/2002

Caro Presidente,

Con la presente sono a scusarmi di non poter partecipare all'Assemblea del CNEL del 21 marzo prossimo. Purtroppo lo stesso giorno dovrò partecipare alla Sessione Plenaria del COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO a Bruxelles, al quale non posso mancare.

Con i saluti più cordiali.

- All.to m.1